

## Piantati nel mare

---

Se vuoi essere cristiano sei stato chiamato ad ascoltare il grido del povero. Se vuoi ascoltare la parola di Gesù sei invitato a rispondere alla miseria del povero. La fede è la libera risposta dell'uomo e della donna al male del mondo.

In questa risposta senza interesse, nella gratuità, vive la schiavitù dell'amore, è come albero piantato nel deserto che affonda le radici nelle sorgenti del cuore.

Quest'adesione alla misericordia è il nostro naturale desiderio d'amore, dato e ricevuto, è per-dono.

Nei nostri ideali illusori, nei nostri egoismi o bisogni di potere e controllo, nelle nostre fughe o rifiuti, la criticità della fede si supera nell'accogliere il bisogno del fratello. La contaminazione delle nostre negazioni, che nascondono a noi stessi la realtà e che fanno seguire, come automi, altri interessi, è superata nella costruzione della fraternità.

L'ascolto degli altri riduce la criticità della realtà e la misericordia riconcilia. In questa prospettiva è possibile camminare nello spirito; in quest'amore perduto e ritrovato, nel padre rifiutato e riconciliato, nell'affetto bloccato e sanato, nella solitudine vissuta e nell'abbandono accolto, in questo centro più profondo saremo nella sorgente interiore dello spirito.

"Non spegnete la speranza del cuore, non riconsegnatevi all'inconsistenza delle cose e all'instabilità degli affetti e degli umori".

Abbiamo bisogno di stare nella sensibilità dello spirito che s'identifica con il cuore profondo, il luogo dove abita Dio; là ogni essere umano può trovare la volontà di Dio e rispondervi. Nell'unità interiore dello spirito che ama, regna il riposo, Dio in persona è questa pace.

Là piantati nel mare, non abbiamo bisogno di nulla.

Basta un granello di senape per ottenere risultati impensabili.

L'infinito è rivelato nel piccolo.

Gesù rivela il regno con cose piccole: le briciole, il pizzico di lievito, la fogliolina del fico, il bambino in mezzo ai grandi. Una fede che in noi è fragile come la nostra fiducia e forte come gli alberi che si radicano e trasformano il luogo del male in contemplazione del divino.

Ogni chiusura, ogni controversia, ogni opposizione, allontana dalla sua volontà. L'obbedienza del servo inutile esprime un servizio d'amore. Se mi amate, servite l'altro e il Signore prenderà dimora. In questa schiavitù amorosa percepiamo l'abitazione dell'alterità.

Nella nostra vita, insieme alle sofferenze e alle tragedie, abbiamo visto gelsi piantati nel mare, disabili con occhi luminosi, stelle dell'universo infinito di Dio

Lo sposo abita la sposa e la sposa diventa grembo dello sposo. In quest'abitazione, il paradosso estatico di vivere la vita nella morte affiora alla coscienza, emerge il contrasto della pienezza nel vuoto e il tramonto sorge nell'alba della fede, nasce la certezza che nelle semplici relazioni, in cui offriamo il nostro servizio amoroso, il Padre ci proteggerà.

Siamo chiamati a costruire una storia diversa, una relazione che umanizzi, che pianti alberi di vita nel deserto e nel mare.

Vittorio Soana